

La Camera,
premessi che:

- 1) L'ordine internazionale fondato sul multilateralismo, sul rispetto del diritto internazionale e sulla cooperazione tra Stati è oggi gravemente compromesso dal ritorno della logica di potenza, dall'uso sistematico e arbitrario della forza e dalla strumentalizzazione delle interdipendenze economiche e tecnologiche;
- 2) L'aggressione militare della Federazione Russa contro l'Ucraina costituisce una violazione manifesta della Carta delle Nazioni Unite, un attacco diretto alla sicurezza europea e un tentativo di sovvertire con la forza i principi di sovranità, autodeterminazione e libertà dei popoli. In questo contesto, il sostegno all'Ucraina non rappresenta una scelta contingente, ma una necessità politica e morale per l'Italia e per l'Unione europea, essenziale per la difesa della democrazia e della libertà, dello Stato di diritto e della pace nel continente;
- 3) i più recenti orientamenti strategici degli Stati Uniti, sotto l'Amministrazione Trump, segnalano una rottura profonda con la tradizionale alleanza basata su valori condivisi, attraverso una strategia fondata sulla cosiddetta *America First*, sulla divisione dell'Europa e su una crescente ostilità nei confronti del processo di integrazione europea, considerato da Trump un ostacolo politico. Tali orientamenti si traducono in una riduzione dell'impegno per la sicurezza europea, in pressioni volte a indebolire le regole comuni dell'Unione in materia di diritti, ambiente, mercato digitale e intelligenza artificiale, nonché in tentativi espliciti di ostacolare lo sviluppo di una politica estera e di difesa europea autonoma;
- 4) in tale contesto, la strategia di accomodamento o di *appeasement* adottata da diversi governi europei nei confronti dell'Amministrazione Trump non ha prodotto alcuna attenuazione dell'aggressività politica, né una riduzione dell'imprevedibilità delle posizioni statunitensi, contribuendo al contrario ad accrescere la vulnerabilità strategica e politica dell'Unione europea;
- 5) l'attuale configurazione istituzionale dell'Unione europea, segnata dalla persistenza dell'unanimità in settori cruciali e da un bilancio dell'1% del PIL, inadeguato alle sfide globali, limita la capacità dell'Europa di agire come soggetto politico unitario e sovrano. I Trattati dell'Unione europea, a partire dall'articolo 42 del Trattato sull'Unione europea, offrono già alcuni strumenti giuridici per avanzare verso una politica di sicurezza e difesa comune, che devono essere attivati con decisione e senza ambiguità, e richiedono di essere accompagnati da un rafforzamento della politica estera comune;
- 6) l'autonomia strategica europea è una condizione indispensabile per la tutela delle libertà, dei diritti e del modello democratico europeo, e non può più essere rinviata né subordinata alla mutevole volontà di attori esterni. Soltanto un salto di qualità nell'integrazione politica può consentire all'Europa di affrontare le grandi questioni del nostro tempo, che riguardano la democrazia, la transizione ecologica, la giustizia sociale, la sicurezza e la competitività;
- 7) i rapporti presentati da Enrico Letta sul completamento del mercato unico e da Mario Draghi sulla competitività europea hanno evidenziato come la frammentazione del mercato,

l'insufficienza degli investimenti comuni e la debolezza del bilancio europeo rappresentino fattori strutturali di vulnerabilità economica e geopolitica dell'Unione, indicando la necessità di rafforzare l'integrazione, la capacità di investimento e l'autonomia decisionale europea;

- 8) la base giuridica per procedere all'utilizzo dei beni russi congelati dal terzo pacchetto di sanzioni dell'Unione europea è solida e compatibile con il diritto internazionale. La dottrina delle contromisure è ricompresa nel diritto internazionale e prevede che uno Stato leso può avviare una controazione, a condizione che sia di carattere pacifico, osservi il criterio di proporzionalità e rispetti lo *ius cogens* a tutela dei valori fondamentali;
- 9) Nella seduta n.414 di mercoledì 22 gennaio 2025, l'Assemblea ha approvato, con parere favorevole del Governo, la Risoluzione 6-00153 che impegnava il Governo, *inter alia*, "a promuovere in Europa e in tutte le sedi opportune – nel pieno rispetto del criterio di proporzionalità previsto dal diritto internazionale – l'iniziativa di destinare gli *asset* russi congelati all'estero per la difesa e la ricostruzione infrastrutturale ucraina";

impegna il Governo:

- 1) a richiedere con fermezza, in sede di Consiglio europeo, un rafforzamento immediato e duraturo del sostegno politico, militare ed economico dell'Unione europea all'Ucraina, assicurando unità e compattezza alla posizione dell'Unione europea a sostegno della proposta della Commissione europea sull'utilizzo dei beni russi come garanzia per prestiti finalizzati alla difesa e alla ricostruzione del paese.;
- 2) a sostenere l'avvio effettivo di una politica estera comune più incisiva e coerente e, contestualmente, di una difesa comune europea, mediante l'attuazione delle disposizioni dei Trattati vigenti, a partire dall'articolo 42 del Trattato sull'Unione europea, nonché, in assenza di unanimità, ricorrendo alla Cooperazione strutturata permanente sulla difesa tra gli Stati membri disponibili;
- 3) a favorire in quel quadro la costruzione di capacità militari europee integrate, comprese una forza multinazionale europea, strutture comuni di comando e controllo e investimenti condivisi negli asset strategici indispensabili alla difesa del territorio europeo, anche al fine di ridurre le dipendenze strategiche dell'Unione;
- 4) a lavorare per il superamento della regola dell'unanimità nei settori della politica estera, della sicurezza, della difesa e delle finanze europee, sostenendo l'avvio di una riforma dei Trattati che rafforzi la legittimazione democratica e l'efficacia dell'Unione;
- 5) a sostenere un bilancio europeo più ambizioso, finanziato da vere risorse proprie, capace di investire nei beni pubblici europei, dalla difesa alla ricerca, dalla transizione ecologica alla coesione sociale, in coerenza con le indicazioni dei rapporti Letta e Draghi e nel pieno rispetto del ruolo del Parlamento europeo;
- 6) a promuovere, come prospettiva politica necessaria e coerente con i valori democratici, l'evoluzione dell'Unione europea verso una forma federale, fondata su una sovranità condivisa in politica estera, sicurezza e difesa e su istituzioni democratiche rafforzate, quale

condizione per la costruzione degli Stati Uniti d'Europa, come spazio di democrazia, libertà, diritti e autodeterminazione dei cittadini europei.

MAGI, DELLA VEDOVA.

Magi
De la Védova